



Care Socie e cari Soci, cari lavoratori,

...opportunità, sfide quotidiane, partecipazione, esperienze... ma, soprattutto, tantissimo cuore in questo numero di Agganci. Buona lettura e buon 2020 a tutt!*

Laura

Il signor Meteo

Al via le "storie di bellezza"

Seguo C. dal suo secondo anno di materna, ora siamo in seconda elementare.

C. ha una diagnosi di ritardo pervasivo dello sviluppo, ma agli occhi di noi professionisti è chiaro da subito che la parola da utilizzare è un'altra: autismo.

C. non parla, non cerca l'attenzione dell'adulto, non si relaziona coi pari; la prima volta che l'ho visto faceva girare i trenini sulla pista, sempre lo stesso giro, sempre nella stessa direzione...era capace di passarci delle ore e con fatica si riusciva a distoglierlo. Quel trenino con il suo infinito giro sembrava essere il suo unico interesse, invece col tempo se ne sono scoperti tanti altri: la lettura di libri, i giochi scalzi, la musica e soprattutto...il meteo! Una vera e propria passione per il cielo, tanto da fargli ottenere, l'ultimo anno di materna, il ruolo di **Signor Meteo**; così, tutte le mattine, C. guardava fuori dalla finestra e cambiava il segnatempo della classe, e con che orgoglio lo faceva!

Oggi C. è l'immagine del bambino felice: felice di stare in mezzo agli altri, felice di farsi coccolare dalle maestre, felice di giocare coi trenini, di cantare anche se non parla, anche se

non ti guarda, anche se resta nella sua bolla e sembra non provare interesse per ciò che accade intorno.

Spesso mi son chiesta perché insistere tanto sulla comunicazione, sulla relazione, sul tentativo di portarlo fuori dalla sua bolla. Si tratta di un bambino destinato ad essere seguito fino alla maggiore età, all'accompagnamento seguirà un inserimento lavorativo, la sua famiglia gli sarà accanto in questo cammino...e poi? Sarà mai in grado di avere un amico? O di comprarsi un gelato da solo? O di svolgere anche un piccolo compito in autonomia al lavoro?

Ancora oggi, dopo quattro

anni, mi pongo queste stesse domande, ma con una certezza in più: **faccio bene ad insistere, faccio bene a crederci**, perché oggi sento la sua voce leggere ad alta voce in

classe davanti ai compagni, perché suona lo xilofono alla festa di Natale per i genitori, perché chiama i compagni per nome e si accorge se uno di loro è triste e piange, perché all'intervallo va in giro tentando di rubare le merende che gli interessano di più.

E perché, quando gli lascio un po' di tempo libero tra un esercizio di matematica e uno di inglese, lui mi regala questo: il mio ritratto!



Laura C.

Approvato il piano Fon.Coop.

Nuove strategie e possibilità per il futuro della cooperativa

L'Aquilone ha partecipato all'Avviso n.42 di Fon.Coop. – **PIANI FORMATIVI STRATEGICI CONDIVISI “Sviluppo e Innovazione del Terzo Settore”**, con le Cooperative Elaborando, Impronta, NaturArt e Totem, tutte Cooperative del Varesotto con le quali L'Aquilone ha già avuto modo di lavorare e confrontarsi in diverse occasioni e contesti (Ente capofila CESVIP Lombardia).

Tema principale del piano formativo interaziendale, approvato ed interamente finanziato, l'analisi della Riforma del Terzo Settore, con particolare riferimento al Social Impact Investment, alla creazione di nuovi modelli di business e all'avvio di nuovi servizi, anche tramite il Business Model Canvas.

Il piano formativo presentato ha permesso alla Cooperativa di recuperare alcune proposte orientate ad un rafforzamento organizzativo, pensate durante la presentazione del progetto Defrag (Capacity Building) che, purtroppo, non era stato finanziato.

In fase di progettazione le cooperative hanno fatto emergere una serie di problematiche ed elementi sui quali focalizzarsi, in particolare:

- richiesta di servizi socioeducativi con un continuo abbassamento dei compensi;
- difficoltà a sostenere i costi strutturali;
- poca chiarezza rispetto ai contenuti e all'applicazione della nuova Riforma Del Terzo Settore, con particolare riferimento al Social Impact Investment;
- poco utilizzo degli strumenti digitali e social per la promozione dei servizi;
- volontà di agganciare realtà del profit per aumentare la rete dei clienti;

- idea di digitalizzare, attraverso piattaforme di e-commerce, la vendita dei servizi educativi e non;
- volontà di realizzare progettazioni condivise, evitando il gioco al ribasso per i servizi.

Il piano formativo è molto articolato e comprende:

1. percorsi formativi comuni, cui parteciperanno lavoratori provenienti dalle diverse cooperative coinvolte.

2. percorsi formativi specificamente dedicati alle singole cooperative.

3. attività non formative

1. I percorsi formativi comuni ai quali L'Aquilone ha scelto di partecipare, in fase di progettazione, sono:

- *Fundraising e marketing sociale* -20 ore-
- *La Riforma del Terzo Settore: teoria, pratica e applicazione* -16 ore-

- *Metodi e strumenti per la misurazione dell'impatto delle attività (social impact investment)* -20 ore-

Sono inoltre previsti altri due percorsi formativi comuni, ai quali si potrebbe eventualmente ancora accedere:

- *Strumenti per rinnovare il servizio ADM e misurare i risultati per la Pubblica Amministrazione* -20 ore-
- *Metodi e strumenti per la progettazione sociale* -24 ore-

2. I percorsi formativi appositamente progettati per L'Aquilone sono:

- *Accoglienza e migranti: formulazione di nuove ipotesi operative per la Cooperativa. Seminario per i soci* -20 ore-
- *Riprogettazione delle Aree.*

Coaching con il Social Model Canvas -20 ore-

- *Gli strumenti della co-progettazione come modello di lavoro tra l'Ente Pubblico e il Privato Sociale. Formazione per lo Staff Innovazione e progettazione* -20 ore-

- *Ridefinizione e riavvio degli staff. Consulenza ai ruoli organizzativi e agli staff* -20 ore-

- *Azioni di marketing e fundraising. Formazione e tutoring* -20 ore-

- *Approfondimenti settore immigrazione e accoglienza per il progetto di housing sociale* -15 ore-

Ci siamo, inoltre, aggiudicati un voucher formativo per la responsabile Formazione (approfondimento delle competenze tipiche del ruolo e acquisizione delle metodologie e degli strumenti per pianificare tutto il processo di formazione aziendale, dall'analisi dei fabbisogni interni al momento dell'erogazione e della valutazione dei risultati ottenuti).

3. Le attività non formative previste dal piano sono:

- *attivazione della rete di partenariato per lo sviluppo di politiche di innovazione sociale e coprogettazione nei servizi socioeducativi;*
- *analisi e comparazione dei servizi erogati in ambito socioeducativo dai soggetti della rete;*
- *consulenza tecnica per la definizione di nuovi modelli di crowdfunding e di social impact investment;*
- *diffusione dei risultati conseguiti dal progetto e sensibilizzazione dei territori.*

(segue)

(segue)

La rete di partenariato è stata ufficialmente attivata il 15 novembre.

Nell'incontro ciascuna Cooperativa ha illustrato le motivazioni all'adesione al progetto, fornendo indicazioni e spunti per la programmazione operativa degli interventi formativi affidati ai partner di progetto. Ad oggi le problematiche sulle quali si condivide un terreno comune di lavoro restano le medesime riscontrate in fase di presentazione

del progetto. **A fronte di una costante riduzione del margine economico delle commesse, delle difficoltà nel sostenere i costi, dell'assottigliamento delle commesse pubbliche, ecc. le Cooperative identificano come prioritaria la necessità di far fronte alle mutate condizioni del contesto nel quale operano attraverso un ripensamento del proprio modello di business che**

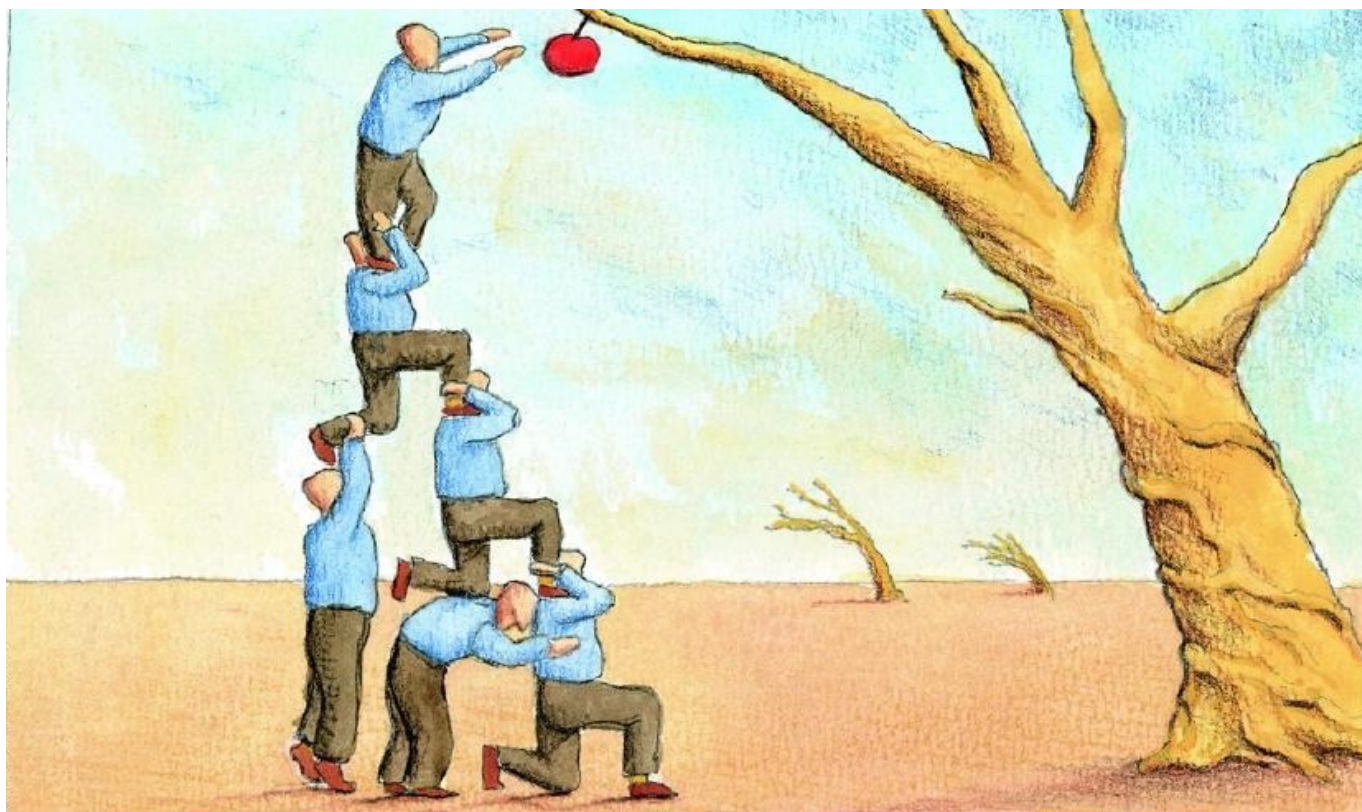
punti a:

- un **miglior controllo dei costi**, attraverso una razionalizzazione della struttura organizzativa e dei processi;
- una **maggiore capacità di rispondere alle esigenze del territorio**, intercettando ad esempio le richieste crescenti di servizi socioeducativi da parte del settore profit;
- lo **sviluppo di nuovi canali** di attrazione delle risorse, come ad esempio **le campagne di fundraising**;
- un **ampliamento e miglioramento dell'offerta dei servizi**, anche attraverso la digitalizzazione dei processi di promozione degli stessi.

A ciò si aggiunge inoltre la duplice necessità da parte di tutte le Cooperative di fare chiarezza, da un lato, sull'impatto che la Riforma del Terzo Settore avrà sulla propria operatività e dall'altro di dotarsi di strumenti e competenze che

consentano di potervi far fronte. Questa è la grande sfida che si pone il progetto: **equipaggiare le Cooperative affinché ciascuna nel concreto possa attivarsi verso un miglioramento della propria realtà su un terreno condiviso di valori e standard di servizio**. Il lavoro che verrà svolto da parte di docenti e consulenti a vario titolo coinvolti nel progetto per la realizzazione delle attività formative e consulenziali, sarà proprio orientato a questo obiettivo: sviluppare competenze e fornire strumenti per dare risposta alle esigenze sopra richiamate.

Marianna



"L'essere parte, insieme ad altre cooperative, del Piano Formativo è un'opportunità per confrontarsi su problematiche comuni e poter così intraprendere battaglie condivise con risultati più efficaci"

Antonella Z.

O forse no...

Del marketing diffuso e della creatività dei soci

Prendi una socia che per anni coordina un progetto che parla di giovani, lavoro, alternanza e project work e la metti a fare assistenza scolastica. Quel progetto è finito, le eredità sono incerte; nelle assistenze scolastiche lo sguardo è su tutt'altro, si sa. Nascono i timori: le competenze e i modelli creati dall'equipe vanno persi? **O forse no...** se l'incarico è in una scuola superiore,

succede che l'alternanza è un oggetto di lavoro anche nell'assistenza scolastica e se la socia in questione ha per anni tessuto relazioni con le scuole e sa tessere le relazioni con le imprese, sa creare qualcosa di impensato.

Nasce così il primo incarico a L'Aquilone da un'impresa profit, la *Lati*, che coinvolge l'intera classe di una ragazzina disabile in un Project Work!

Prendi un socio che di mestiere fa lo psicologo (una rarità) e lo metti a coordinare un progetto di sportelli d'ascolto anche se lui un po' tentenna e un po' vorrebbe dimettersi. Gli sportelli sono un servizio classico, il socio ha molto lavoro, le psicologhe hanno un legame fragile con la cooperativa... rieccoliti i timori: L'Aquilone in questo servizio finisce per fare solo il prestanome per delle libere professioniste? **O forse no...** se il legame tra il socio psicologo e la cooperativa è forte, succede che sia capace di cogliere un bisogno portato dalla scuola e farlo diventare frutto di una

progettazione condivisa dall'equipe e dalla cooperativa. Un legame forte ne rinforza altri: quello delle psicologhe con la cooperativa, quello dell'equipe con la scuola; nasce un progetto di consulenza ai docenti di un intero istituto comprensivo, quello di Travedona, che va ben oltre il classico sportello!

Prendi una socia che nel teatro da sempre trova una passione e un

capaci di fare fundraising? **O forse no...** se la socia sa muovere i giusti contatti, i prodotti de L'Aquilone diventano le proposte per regali solidali di un'intera ditta di Cameri e il fundraising si espande!

Prendi una socia... **O forse no...** Prendi una lavoratrice che socia non è (o forse non ancora)! Se una lavoratrice ha una grande passione e competenza, nel posto in cui lavora può nascere un progetto innovativo...

verdura, frutta, api e coltivazioni, ma anche cultura e teatro; progetto *cORTO Circuito*, in fase di presentazione alla Fondazione del Varesotto!

Una newsletter diversa dal solito, che non racconta di bandi e finanziamenti

lavoro e la metti davanti alla consapevolezza che la cooperativa sceglie di non fare produzioni teatrali. Il discorso è complicato... i timori compaiono puntuali: stiamo chiudendo una possibilità per l'area cultura? **O forse no...** se la socia sa intuire un'altra via possibile, abbinare la direzione di una rassegna teatrale alla sua organizzazione diventa una nuova occasione per fare cultura in cooperativa. Nasce così *Quasi tutti i Venerdì*, che già prepara i suoi nuovi appuntamenti in primavera!

Prendi una socia con una spiccata creatività e la metti in un momento di crisi; si inventa, insieme a fedeli compari, un grande autofinanziamento... il timore è che siano soli i soci ad acquistare e finanziare, davvero non siamo

per una volta, bensì di come le socie ed i soci possono essere creativi: inventare, promuovere, progettare, diffondere.

Lo staff Innovazione e Progettazione è a disposizione per supportare le idee che nascono dalle preziose relazioni che ognuno di noi ha nei territori in cui lavora, perché non solo i bandi possono far crescere L'Aquilone.

Cinque racconti... tra i tanti possibili; sarai tu protagonista del prossimo?

Chiara A.



L'Isola che non c'è... o forse no

Difficile raccontarvi qualcosa di me che già non sappiate, persone autorevoli in cooperativa vanno in giro dicendo che sono senza filtri. Pensavo però di poter approfittare della mia storia per dirvi qualcosa di voi che forse non sempre riuscite a vedere.

Questa storia inizia il 4 gennaio 2011 all'Ospedale di Circolo di Varese; inizia con un'affermazione disattenta che in pochi secondi ha stravolto la mia vita, perché nonostante prima e dopo quell'affermazione io fossi la stessa persona, quelle parole hanno completamente cambiato la prospettiva di un'esistenza. La diagnosi di una malattia porta con sé un carico tale di emozioni, paure ed disorientamento, da generare una frammentazione netta tra il prima e il dopo, tra *"quello che ero"* e *"quello che sarò"* ed in questa frammentazione ciò che un po' si perde è il presente.

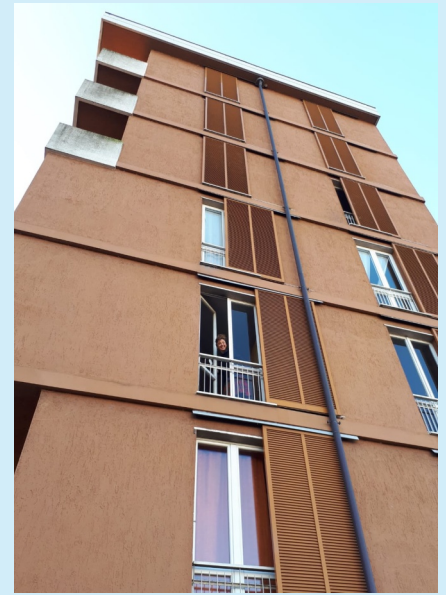
Da quel momento, ci sono voluti più di due anni per riuscire a ritrovare una direzione, due anni in cui mi sono identificata con la malattia; un tempo sul cui senso ancora oggi mi interrogo, tra continui ricoveri in ospedale, ossessive e spasmodiche ricerche di una terapia che funzionasse, aspettative disattese ed un continuo frantumarsi per poi, faticosamente, ricostruirsi. Un severo presente senza futuro e senza un progetto, un presente radicato al passato, quello in cui quel dolore ancora non c'era. Non ero sola, a differenza di altri sventurati compagni di flebo e sperimentazioni, io sola non sono mai stata. Questa la mia carta vincente, quella che mi ha permesso di andare avanti cambiando il passo e la prospettiva. Alla fine, quei due anni sono stato

un tempo necessario: un tempo per comprendere, per elaborare, per accettare e poi scacciare, un tempo per ritrovare in me la forza e la motivazione per intraprendere un nuovo percorso e riappropriarmi del mio presente. Un tempo per vivere, in modo diverso, con un po' più di lentezza e fatica, con qualche rinuncia, ma con una direzione, smettendo di girare intorno a me stessa e a quell'affermazione disattenta del 4 gennaio 2011.

Così, grazie ad un fortunato incontro con un'assistente sociale durante il mio percorso di richiesta di invalidità, vengo indirizzata al CFPI di Varese. Avevo bisogno di acquisire nuove competenze per poter trovare un lavoro compatibile con le mie difficoltà, con la mia fragilità, ma anche adatto a me e alle mie potenziali risorse, risorse ancora presenti nonostante la malattia. Il percorso al CFPI meriterebbe un pezzo dedicato, per quanto mi ha restituito umanamente, per l'attenzione e la sensibilità con la quale sono stata trattata, per il risultato a cui ha portato. Ho incontrato persone smarrite e spaventate come me, qualcuno un po' "storto" nel corpo, qualcuno nella testa, qualcuno dritto come un fuso, perché il suo "male" semplicemente non era evidente. Sono stata affiancata da educatori speciali, persone che ho sentito vicine dal primo istante, nonostante si sia cercato durante il percorso di mantenere la corretta e professionale distanza. Bastava uno sguardo con Maria Teresa e Fabio, loro avevano capito tutto. L'avevano capito così bene, che quando si è trattato di pensare ad un tirocinio professionalizzante adatto a me, hanno pensato a L'Aquilone!

E' così che in una torrida giornata di giugno del 2013, con il cantiere Esselunga in piena attività, arrivo

insieme a Maria Teresa a suonare il citofono di via V.Veneto 13/b; la



voce forte e nitida di Massimo che dice *"vi apro"*, sempre lui ad accoglierci alla porta. *"Caspita che tipo! Ben oltre le aspettative!"*, ho subito pensato, e mentre ci faceva strada in direzione dell'ufficio, ho dato una gomitata a Maria Teresa e ci siamo scambiate l'occholino.

Ho avuto chiaro fin dal primo istante che in quel luogo e con quelle persone sarei stata bene; che quelle persone e quel luogo mi avrebbero accolta. Massimo, con quel suo modo di parlare così *charmant*, mi ha rapita raccontandomi della cooperativa e del vostro lavoro. Da ogni sua parola traspariva entusiasmo, movimento, senso di appartenenza.

(segue)

(segue)

In ufficio c'era Roberta, riservata e silenziosa. E' bastato del tempo per sciogliere quel silenzio e quel riserbo.

Dopo poco è arrivato Mario... atterrato da un altro tempo, da un altro mondo. Saltato fuori dalla tela del *Quarto stato* di Pellizza da Volpedo, lui, il personaggio che guida il corteo. Da quel momento in poi per me è sempre stato "Compagno Mario".

Dopo pochi giorni da quella presentazione ho iniziato il mio tirocinio. Ho iniziato sistemando i faldoni che racchiudevano contratti in essere e progetti e servizi del passato, per ognuno dovevo compilare la "scheda progetto", un buon modo per entrare nel merito dell'attività de L'Aquilone e pian piano conoscere la cooperativa. Intanto che conoscevo la cooperativa, sommersa da faldoni, delibere e contratti, incontravo voi. Arrivata a questo punto del mio pezzo per "Agganci", mi parte il momento *amarcord* e non se ne esce vivi. Ricordo ogni singolo

incontro, ogni presentazione; penso a chi è rimasto più simile a come l'ho incontrato e a chi è cambiato così tanto da apparirmi oggi una persona nuova, quotidianamente capace di sorprendermi. C'è chi mi ha dato la mano per presentarsi, chi mi ha abbracciata subito, chi mi ha abbracciata dopo un po', ma quell'abbraccio è stato uno dei più intensi e veri che io abbia mai ricevuto; c'è chi fin dal primo giorno mi bullizza, ma lo fa con tale dolcezza da essere per me una presenza imprescindibile. C'è stata una persona, un intero Cda anzi, che non solo mi ha spronata a cimentarmi nel fare un sito internet, ma ha fatto anche in modo che la mia farlocca creazione finisse online. C'è chi mi ascolta quasi sempre, forse perché un po' matto, ma è la persona che in assoluto più mi ha fatta crescere. Mi avete accolta, affiancata, sostenuta, incoraggiata a fare cose che mai avrei creduto di poter fare: il sito, il Regolamento Privacy, l'incarico rispetto alla comunicazione.

Sono passati più di sei anni, da circa tre sono diventata socia, e quello che è accaduto è la cosa più bella che **insieme** potessimo fare: quando sono a L'Aquilone sento le mie risorse molto più forti rispetto ai miei limiti, l'immaginazione più grande del vuoto, la spinta più potente del freno. Credo che questa sia la grande possibilità che date a tutte le persone che ogni giorno incontrate e che racchiuda il senso del lavoro educativo.

Oggi, seduta qui al mio posto, mi guardo intorno e sento forte il significato che ha per me questo luogo; quel "voi" di cui fino ad ora ho parlato è diventato un "noi" ed io sono parte di un qualcosa di cui, da sempre, ho voluto essere parte. Posso chiedermi se, senza quella diagnosi, ci sarei arrivata comunque, ma è pura ed inutile speculazione, quel che conta è esserci arrivata.

Laura B.



Tout grain à moudre est bon

Eccomi qui dopo tre mesi di volontariato europeo in Francia. Cosa ho imparato? Che a volte le cose non vanno come pensavi e tantomeno come volevi, ma occorre farsi forza e cogliere il buono che c'è (perché c'è!).

Ho vissuto tre mesi nella bella cittadina di Angers, ospitata in un *foyer* per giovani in difficoltà socio-economiche.



Ho potuto osservare una realtà interessante e per me completamente nuova. In questo luogo vivevano circa ottanta giovani tra i 16 e i 30 anni, ognuno con la propria storia. Molti di loro erano minori senza famiglia, ragazzi e ragazze con difficoltà varie, principalmente in emergenza abitativa, richiedenti asilo e rifugiati. Ho potuto osservare un modello differente di accoglienza e co-housing che mi ha dato alcuni spunti su cui riflettere, che ho trovato per certi versi inclusivo, paritario e innovativo... beh, rispetto a quello che conosco io almeno...

Questo all'interno di un luogo che mi ha messo anche in difficoltà. Nella struttura lavoravano quattro educatori ed uno psicologo e per la prima volta mi sono trovata dalla parte dell' "utente", del fruitore dell'intervento sociale ed educativo.

Non posso negare di avere percepito l'invasione di molte regole come, ad esempio, non potere avere ospiti e dover

predisporre la mia camera per il controllo dell'équipe. Questo non mi ha permesso di sentirmi totalmente "a casa", ma ho certamente potuto godere di un punto di vista differente. (Ho anche intervistato alcuni ospiti e alcune persone dello staff come una piccola antropologa)

In merito alla mia esperienza, posso dirvi che ho prestato servizio di volontariato presso un'associazione che si occupa della formazione degli animatori ed è stato interessante notare che in Francia esiste una divisione più netta tra il mestiere dell'educatore e quello dell'animatore.

L'animatore lavora con bambini, ragazzi, a volte adulti, appunto animando situazioni, creando eventi ed opportunità di aggregazione in quelli che noi chiamiamo CAG (*espace jeunesse*) o nei *centre loisirs* e nei doposcuola. L'educatore lavora in situazioni di disagio e ha una competenza molto specifica rispetto al campo nel quale opera. Entrambe le figure sono molto professionalizzate (ma malpagate a detta dei francesi) e per divenire animatore o educatore esiste un corso di formazione professionale; ognuno ha il suo background, una formazione diversa alle spalle, non necessariamente universitaria, e le équipes di lavoro sono molto interdisciplinari, cosa a mio avviso apprezzabile.

Il mio lavoro consisteva nel presentare le opportunità di viaggio all'estero, nello specifico attraverso il dispositivo del *Corpo Europeo di Solidarietà*, e di proporre delle attività a bambini e ragazzi sul tema della cittadinanza europea; purtroppo, per diverse ragioni, una tra le quali il periodo dell'anno non particolarmente favorevole, il

tempo per preparare le attività era decisamente sproporzionato rispetto alle attività stesse, poche e talvolta annullate. Il lavoro che era previsto essere in équipe, così non è stato, e mi sono sentita sola ed in qualche modo inadeguata. Tutto questo ha generato in me un po' di frustrazione, giusto o sbagliato che fosse, così è accaduto.

Non sempre quel che ci si aspetta da un progetto e da se stessi, coincide con quel che poi di fatto accade, **ma penso che il valore dell'esperienza sia intrinseco nell'aver vissuto l'esperienza stessa.**

Certamente ho maturato alcune consapevolezza rispetto a me stessa, ai miei limiti, ma anche alle mie risorse; nel tempo libero cercavo eventi su Facebook e ci andavo da sola, qualche volta ha funzionato! Ho conosciuto persone gentili e accoglienti e mi sono vista capace di costruire una mia rete sociale autonomamente, in un luogo nuovo, in una lingua che non è la mia, cavandomela persino al pronto soccorso e riuscendo a tornare a casa nel bel mezzo degli scioperi dei trasporti, impiegandoci oltre 48 ore!

Beh, naturalmente ho anche imparato un po' di francese e devo dire che, nonostante le ossa rotte e le difficoltà, ***tout grain à moudre est bon*** (tutto fa esperienza).

Prossimo obiettivo: rielaborare, ricostruire e tentare altre strade....perché non esistono fallimenti, solo esperienze.

Gloria

Mitt svenska liv (My swedish life)

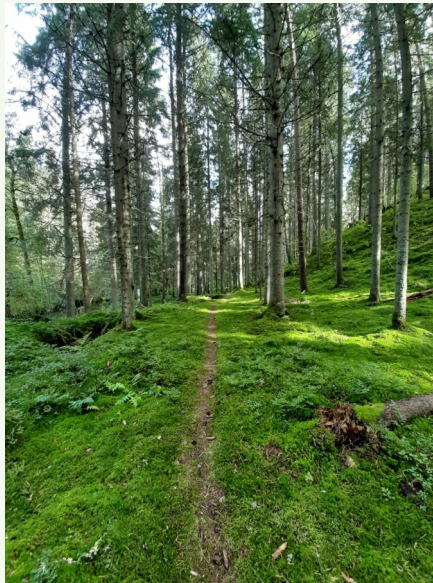
Cosa ci faccio in una delle 10 città più piovose della Svezia? (Sì, purtroppo è tutto vero).

Ebbene, per chi ancora non lo sapesse, sto lavorando in una "casa delle attività" a Borås, un luogo aperto e gratuito per tutti, in cui si trovano un centro giovani, una caffetteria, una piccola libreria, uno spazio di aiuto compiti (per ragazzi e per adulti) e una stanza in più, dove poter avere una situazione più intima.

Cosa ho visto qui in questi primi 3 mesi? Moltisssssimi centri giovani! Nel solo comune ci sono più di 20 centri di aggregazione, o *meeting-place*, o case delle attività, e sono aperti dal lunedì al venerdì, quasi tutti almeno fino alle 21.00.

...per il momento non ho molto altro da dire, la barriera linguistica si fa sentire!

Posso però dirvi con assoluta certezza che i momenti più amati qui sono i meetings! Le equipe sono tante e di molte ore (minimo 4) e sono programmate alla perfezione: computer collegato a proiettore (sì Stefi, con molta facilità, non con tutte le giravolte che abbiamo sempre fatto noi!) e scaletta dettagliata di tutto ciò che si dovrà discutere, con tanto di tempo previsto per ogni punto.



È finita qui?... starete pensando... assolutamente no! Ci sono moltissimi ruoli all'interno dell'equipe, ruoli che cambiano ogni settimana, in modo che tutti possano sperimentarsi: chi guida il meeting, chi prende appunti rispetto alle discussioni e alle decisioni prese, chi si occupa di far rispettare i tempi previsti, chi presta attenzione al clima, affinché sia sempre rispettoso di ogni persona presente, rilassato e accogliente, chi tiene d'occhio che nessuno prenda troppo potere e abbia una situazione di superiorità e ultimo, ma non per importanza, chi si occupa di garantire l'immane

fika!

... per ora tutto sembra impeccabile, ma devo dirvi che si sente la mancanza del corpo, della passione e dell'energia che contraddistinguono tutti i luoghi che L'Aquilone abita.

Non preoccupatevi, ci sto lavorando su :)

Ora ultimi, ma non per importanza, i trucchi da conoscere prima di arrivare qui, per potersi confondere al meglio tra la folla:

- "Hur mår du? jag mår bra!" oppure "Hur är läget? Det är bra!" (meglio saperli entrambi, giusto per prevenire la classica faccenda "cosa diavolo ha detto?!")

- l'importanza della *Fika* (che sì, è proprio il nome della pausa caffè con dolcetto)

- mai sedersi accanto a una persona sul pullman (in alternativa essere pronti alle occhiate del tipo "per quale incomprensibile motivo non stai rispettando il mio spazio vitale?")

Vi mando un forte abbraccio e...
GOD JUL ALLIHOPA!

Mara

E AL RITORNO DALLE VACANZE... UNA SEDE RINNOVATA!

